

ACCADE IN ITALIA

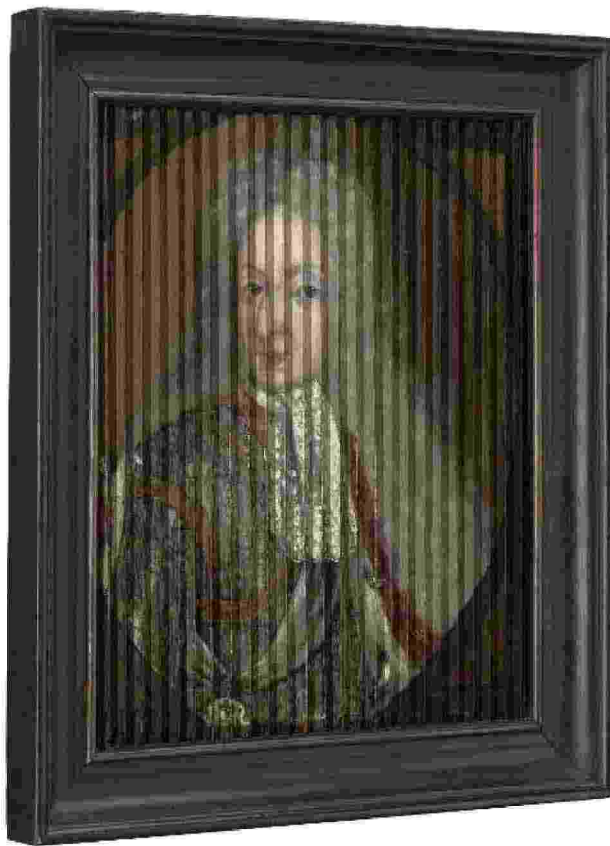
Assolutamente da non perdere l'originale mostra 'L'occhio in gioco' in calendario fino al 26 febbraio al Palazzo del Monte di Pietà a Padova. Tutta da scoprire la cosiddetta 'Op Art' che influenza moda, costume e design

di Stefano Marchetti

Non credete ai vostri occhi. Perché possono essere raggirati, imbroglia-ti, e non sempre vedono cose che ci sono realmente: "C'è molta mente nel nostro occhio", dice lo psicologo Massimo Grassi dell'università di Padova, fra i curatori de "L'occhio in gioco", l'intrigante mostra al confine fra arte e scienza che si tiene fino al 26 febbraio 2023 al Palazzo dei Monte di Pietà di Padova, sede della Fondazione Cariparo, promotrice dell'evento insieme all'ateneo patavino che festeggia i suoi 800 anni. È un percorso fra percezioni, impressioni, illusioni nell'arte.

Giochi di linee e di colori, accostamenti di tinte che creano l'effetto di movimento, quadri che sembrano luccicare, la spirale di Fraser che in realtà è una serie di cerchi concentrici e i celebri 'saliscendi' di Escher. Fin dall'antichità artisti, alchimisti e filosofi si sono confrontati con le illusioni, presenti già in raffinate miniature. Gli studi sull'ottica e le teorie del colore hanno poi 'inquadrato' sempre più questi fenomeni. E così alla mostra le teorie di Goethe, Runge ed Henry sono affiancate alle opere di artisti che hanno affrontato il tema della percezione visiva, da Seurat a Kandinskij, Klee e Boccioni. Nella parte storica, a cura di Luca Massimo Barbero, entrano anche la "Bambina che corre sul balcone" di Giacomo Balla o gli ipnotici quadrati del "Grey Scramble" di Frank Stella. Ritmi e geometrie, in apparenza fissi e rigorosi, possono ingannare l'occhio e ce lo dimostrano Calder, Munari, Duchamp o Vasarely. Del resto anche il cinema - già dalle prime lanterne magiche - nasce proprio da una successione veloce di immagini che il nostro cervello percepisce come un'azione continua.

La 'op art', l'arte optical, ha influenzato il costume, la moda, il design. Compare anche sulla copertina di "Space Oddity", il secondo album di David Bowie, realizzata nel 1969 da Vernon Dewhurst. La mostra ripercorre anche l'attività di Marina Apollonio e degli artisti del Gruppo N (da Alberto Biasi a Manfredo Massironi) che si costituì proprio a Padova: la loro è arte 'partecipata' perché non basta contemplarla, occorre viverla. Ritroviamo le stesse firme anche in cinque installazioni che hanno 'invaso' il centro di Padova: nel cortile antico del Bo, sede dell'università, una spirale di 5 metri di Marina Apollonio con contrasti di bianco e nero che creano illusioni spaziali, e al Museo di storia della Medicina un'opera di Biasi, "Tu sei", che moltiplica l'ombra dello spettatore e lo rende protagonista.



BIG SURPRISE
L'esposizione in corso a Padova è un percorso originalissimo tra percezioni, impressioni e illusioni nell'arte

PALAZZO DIAMANTI

Ferrara omaggia l'arte di Guccione

A cinquant'anni dalla mostra a Palazzo dei Diamanti dedicata a Piero Guccione, Ferrara torna ad omaggiare il grande maestro del Novecento che, come ha scritto Vittorio Sgarbi, «dopo la morte di Fontana, Gnoli e Burri ha rappresentato la sintesi suprema di pittura figurativa e astratta» in Italia. L'esposizione ripercorre

cronologicamente l'intera produzione dell'artista presentando oltre settanta opere tra dipinti e pastelli suddivisi in due capitoli: gli anni a Roma (1957-1972) e il ritorno in Sicilia (1970-2014). "Piero Guccione. Mistero in piena luce", allestita al Padiglione d'Arte Contemporanea dal 7 ottobre all'8 gennaio e curata da Vasilij Gusella, mette a fuoco i temi prediletti dal pittore: dal rapporto fra il paesaggio urbano e la natura, alle poetiche e delicate variazioni sul tema del mare e del cielo, passando per gli omaggi ai grandi maestri del passato. La mostra - organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte e dal Comune di Ferrara in collaborazione con Il Cigno Arte e l'Archivio Piero Guccione - è un'occasione imperdibile per contemplare da vicino la delicatezza, il silenzioso lirismo, l'intensità e la bellezza dei dipinti dell'artista siciliano. O come diceva Leonardo Sciascia: «Un quadro di Guccione dà il senso dell'amore, della poesia: l'occhio vi si posa e vi indugia come su qualcosa di raro, di ricreante, che ancora ci fa sentire valida, autentica, l'equazione bellezza-verità».

PROGETTO

L'Italia insolita da raccontare

L'Italia più insolita, quella dei borghi, del turismo attivo e di quello lento sono sempre di più al centro della promozione turistica delle Regioni italiane che da qualche mese si sono unite nel progetto 'Scopri L'Italia che non sapevi'. Un'iniziativa visibile sul portale viaggio.italia.it che ora si accresce con il contest #L'ItaliaCheNonSapevi volto a mettere in luce ulteriormente gli angoli più insoliti o nascosti della penisola, quelli fuori dalle solite rotte. Si può partecipare con video, foto, racconti e podcast, 10 contributi al massimo da parte di ogni utente che vanno caricati sul sito ufficiale nella sezione "concorso". Una giuria di esperti decreterà i 21 migliori contributi, ognuno dedicato a una regione, che si aggiudicheranno il premio di 500 euro ciascuno. Scadenza il 30 settembre, premiazione al TTG Incontri di Rimini dal 12 al 14 ottobre.



cione - è un'occasione imperdibile per contemplare da vicino la delicatezza, il silenzioso lirismo, l'intensità e la bellezza dei dipinti dell'artista siciliano. O come diceva Leonardo Sciascia: «Un quadro di Guccione dà il senso dell'amore, della poesia: l'occhio vi si posa e vi indugia come su qualcosa di raro, di ricreante, che ancora ci fa sentire valida, autentica, l'equazione bellezza-verità».